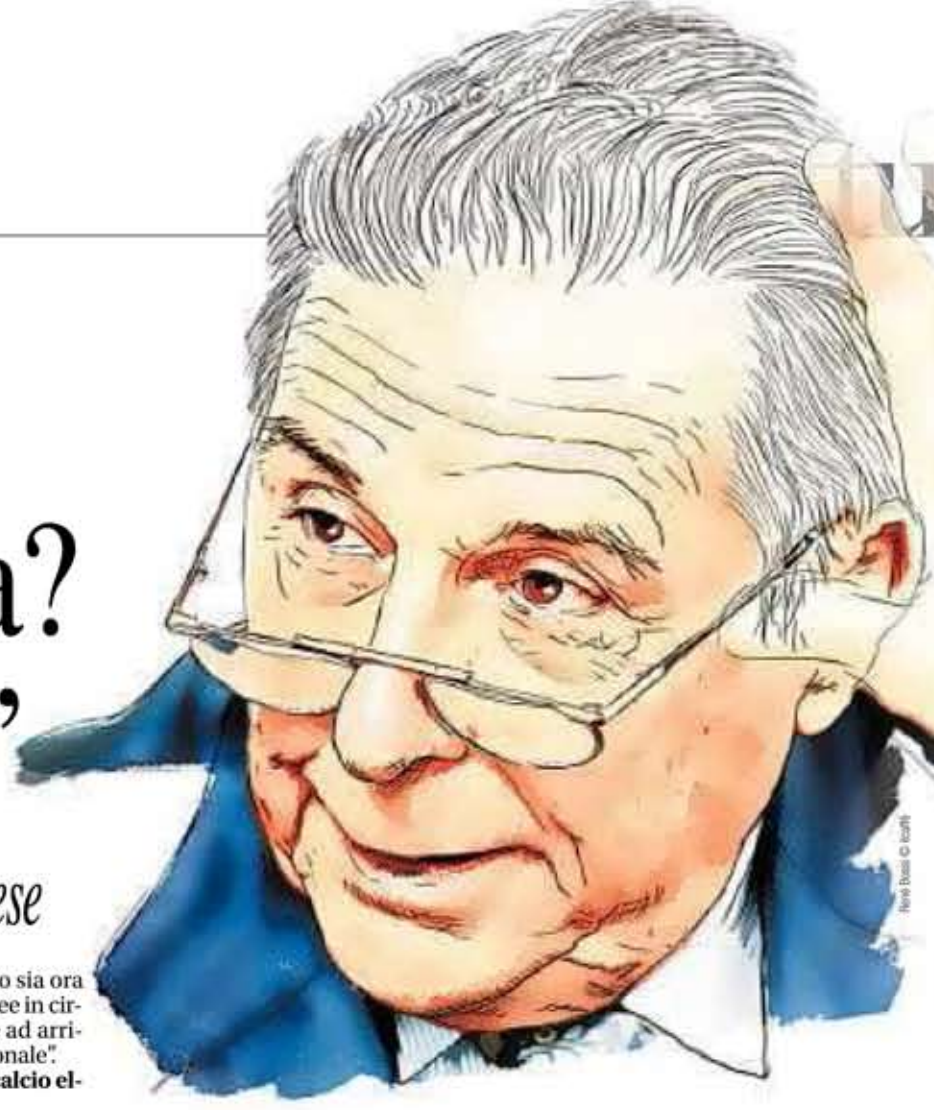


**L'INTERVISTA**  
*Il calcio del futuro*

# “Una sola squadra? È una buona idea”

*Spieß parla dei problemi e del futuro del calcio ticinese*



**Io secondome**

**I miei pregi...**  
Sono abituato a mantenere i nervi ben saldi  
Cerco sempre di prendere la vita dal suo verso più giocoso

**I miei difetti...**  
Posso apparire un po' scanzonato affrontando alcuni argomenti  
A volte cedo al pessimismo, perché bisogna vedere anche il lato peggiore

MASSIMO SCHIRA

**P**arlare di calcio con Giangiorgio Spieß è quasi naturale. Perché i temi, le analisi e le idee dell'ottantenne avvocato luganese si snocciolano in modo lineare, chiaro, continuo, anche in questa tribolata fase per lo sport cantonale. Ha alle spalle una solida esperienza a livello internazionale e nazionale per analizzare le difficoltà attuali e tracciare possibili scenari. “Oggi la situazione in Ticino è molto precaria - spiega Spieß -. Difficilmente si può sperare di trovare le risorse nel cantone per costruire una buona squadra almeno di Challenge League. E questo è un aspetto che mi fa dire che l'avvenire del calcio di alto livello in Ticino è tutt'altro che roseo”. Sulla squadra unica dice: “È bene aver lanciato questo progetto”

**Quale strada seguire per invertire la tendenza?**

“Gli sconquassi recenti e meno recenti insegnano certamente qualcosa. Bisogna essere rigorosi. Per ricostruire con delle prospettive servono tempo, pazienza e persone molto competenti”.

**Spesso si traccia un'equazione che vorrebbe un grande stadio come la “pietra angolare” di ogni progetto sportivo.**



**Le strutture**  
*Le società devono puntare sui giovani e su forze locali con rigore. Fc Ticino? Progetto rispettabile*

**È davvero così importante?**

“Bisogna ragionare per tappe. Ora, credo che la base di qualsiasi progetto sportivo sia una società solida e competente. Che lavori con pazienza nell'inserimento dei giovani e che si basi sulle forze locali. Partendo da ciò, si può ragionare nel provare a costruire una grande squadra, con stranieri validi e prospettive future”.

**E lo stadio?**

“È ovvio che una struttura all'altezza è necessaria. Senza però voler per forza esagerare. Credo, ad esempio, che la Lega calcio esageri nell'imporre determinate strutture anche a realtà modeste. Lo stadio deve essere comodo e sicuro, questo sì. E dovrebbe vivere di altri contenuti, oltre allo sport”.

**Pubblico o privato?**

“È passata l'era in cui era l'ente pubblico a doversi fare carico di strutture come gli stadi. Oggi lo Stato deve occuparsi dello sport popolare. Mentre gli stadi devono passare attraverso investimenti privati. È un punto fondamentale”.

**Come valuta il progetto Foot-**

**ball Club Ticino?**

“Credo si tratti di un'iniziativa rispettabile. Dopo tante parole, Gilardi è il primo a mettere fuori la testa concretamente ed è

**un bene che il progetto sia ora lanciato. È una delle idee in circolazione per provare ad arrivare alla squadra cantonale”.**

**Secondo i vertici del calcio el-**

**vetico, serve un bacino di 400-500 mila persone per avere una buona squadra. Quindi il Ticino sarebbe troppo piccolo...**

“È una cifra condivisibile a livello teorico, anche se poi ad essere decisiva è la percentuale di persone che la squadra riesce ad interessare. E su questo credo che tra i 300-350mila abitanti del Ticino un buon pubblico si possa trovare”.

**Le piste di hockey, infatti, sono sempre ben frequentate. Gli stadi, invece...**

“Le squadre di hockey sfruttano al meglio le loro potenzialità, come l'ambiente caldo in pista o le condizioni di gioco sempre costanti. Creando entusiasmo. È una formula vincente che dimostra, appunto, che anche in un territorio più piccolo di altri si può dar vita a progetti interessanti”.

**Anche perché, tutto sommato e malgrado qualche recente fallimento, il Ticino è un cantone sportivo tra calcio, hockey, basket, pallavolo,...**

“Il bacino è certamente interessato allo sport. Attenzione però, come si è visto negli anni, a non vivere di utopie che non possono durare nel tempo perché i progetti non stanno in piedi”.

**Cosa pensa della richiesta del Bellinzona di ripartire dalla Prima Lega per “meriti sportivi”?**



**Le dimensioni**  
*Le due formazioni di hockey mostrano che anche un piccolo territorio offre spazi per le eccellenze*

“Direi che è anche giusto considerando i 110 anni di storia del club. Ripartire dalla Quinta Lega sarebbe una punizione troppo severa. Anche il Lugano dopo il fallimento è ripartito da un escamotage. L'importante è che si torni a costruire in modo serio, ma mi sembra già di vedere un buon entusiasmo attorno alla possibilità di ripartire. Non so che decisione prenderà la Lega, ma una sorta di ‘premio alla carriera’ per il Bellinzona non disturberebbe nessuno”.

**Più in generale, come sta il calcio svizzero?**

“A livello di strutture federali, nazionali e di formazione dei giovani direi bene. Il progetto del 1994 ha dato i suoi frutti, anche grazie alla freschezza dei secondos, che ci stanno dando davvero molto”.

**I club, invece...**

“Sono molto più preoccupato. A parte poche realtà come Basilea, Young Boys o Lucerna, ci sono tanti problemi. Soprattutto in Romandia. Mancano le risorse”.